IL 7 APRILE 1872 GLI SCOLARI DI PAOLO SAVI INAUGURAVANO NELL'ORTO BOTANICO IL BUSTO IN MARMO DA COLLOCARSI...

IL 7 APRILE 1872

GLI SCOLARI

DI

PAOLO SAVI

INAUGURAVANO NELL'ORTO BOTANICO

IL BUSTO IN MARMO

DA COLLOCARSI NEL MUSEO DI STORIA NATURALE

A MONUMENTO DI AFFETTO E DI RICONOSCENZA

PISA
DALLA TIPOGRAFIA NISTRI
1872

Ai Signori promotori del Comitato

Dott GUELFO CAVANNA

BALLORI ACHILLE

BARDUZZI DOMENICO

DUCA GIORGIO

CHIELLINI FRANCESCO

PAPASOGLI GIORGIO

PERUZZI GIOVANNI

GIULI ALBERTO

Scolari di mio Padre, gli decretaste il tributo della riconoscenza, che vale più di tutti gli onori Nell anniversario di quel giorno tremendo che me ne chiuse la spoglia nella tomba, gl'inauguraste la effige scolpita in marmo, perchè qui nel suo Museo ricordasse ai posteri quanto fece, quanto vi amò Ne aveste solennizzate le inaugurazione sotto al Cedro piantato dal mio Avo, accanto al monumento che ne celebra i meriti e le virtù Siete dunque miei fratelli deh! consentitemi che lui vi chiami, e stampando i vostri discorsi pubblicamente ottenti che deve a Voi il più grande conforto alla mia desolazione.

Adolfo Sava.

A monumento della nostra riconoscenza abbiamo bene scolpita in marmo la tua cara immagine, oh Maestro, Padre ed Amico, che ci lasciasti in retaggio, oltre agli ammaestramenti del sapere, l'esempio di tutte le virtù e la vogliamo collocata nel tempio della scienza da Te creato, a testimonianza del nostro affetto, del dolore di averti perduto e della promessa che solennemente facciamo alla tua memoria di meritarci collo studio e colle opere l'onore di essere stati Scolari di Paolo Savi.

Sulla tua tomba ancora aperta lo giurammo. L'anno da quel giorno trascorso ci ha confermati in questi sentimenti, oggi finalmente diamo ad essi la materiale espressione che inauguriamo perchè sia certamente perenne e noi ed a tutti di averti sempre a modello di sapere, di modestia e di bontà.

Compiaciti, Anima sublime e generosa, che questa inaugurazione si faccia presso al simulacro dell'illustre tuo Padre a significazione di affetto filiale; e come abbondarono nella tua terrestre carriera le paterne benedizioni, così Tu benedici dal cielo a noi che in terra amasti come figli. Come qui è perenne e sempre rinnovato lo splendore della Natura vivente così la tua immagine

se [illegible] l'affetto [illegible] nelle nostre genero-se [illegible] diradò la luce del genio e la [illegible] i sentimenti che nella nostra Scuola e [illegible] qui [illegible] primi passi nella scienza [illegible] [illegible] l'esempio della sua [illegible] guida. Tu stesso le nostre menti ed [illegible] tutti, fossero vicini o lontani, e senza che [illegible] di raggiungere giammai la tua altezza.

Questo è [illegible] pensiero di noi tutti qui adunati, ed io ne sono interprete perchè il più beneficato, perchè la fortuna [illegible] che [illegible] convivenza [illegible] di quella mente e di quel-l'[illegible] nell'associazione degli studi e nella [illegible] della vita mi si appalesarono anche le qualità che la modestia e la semplicità dei costumi ad altri velavano.

Il suo nome resterà immortale nella storia delle scienze che insegnò, negli scritti che anche la più tarda posterità leggerà con ammirazione, nelle opere che la sua mano [illegible], nelle sue cittadine [illegible] tramanderanno la memoria ed additeranno ad esempio ai posteri. Quelle [illegible] dell'animo [illegible] che associate all'altezza del suo ingegno alla attività instancabile di una vita tutta meravigliosamente operosa, al sapere vastissimo acquistato coll'indefesso e fecondo studio della Natura, ne [illegible] così profondi gli insegnamenti suoi, destarono e svilupparono le nostre facoltà all'ideale, lasciarono in noi sentimenti vivi profondi e [illegible] che a tutti esprimendoli con una parola dobbiamo dirli di venerazione. Non è dunque del solo lavoro della mente che si parse

la scienza, non è col solo sapere, fosse anche sconfinato, che il Maestro può adempiere al sublime sacerdozio che gli è affidato; cuore e mente si congiungono al grande ufficio, ed è perchè in Paolo Savi li troviamo sempre a pari altezza che l'ammirazione per la sua dottrina va in noi congiunta a così dolce affetto, a così sentita gratitudine, che devoti ne veneriamo la santa memoria.

Acutezza di sensi, prontezza di concepimento e proporzionato sviluppo delle intellettuali facoltà si esigono all'osservare con frutto, ma se la ricerca non è appassionata l'ingegno si accontenta del poco se può edificare parvenze di scoperte, la vanità si sostituisce all'amore, ed il falso splendore che può abbagliare un istante presto tramonta. Oltrechè agli esseri organici, coi quali per quanto infimi nella serie abbiamo comune l'anima vitale, la dilezione del Naturalista si estende alle pietre, alle montagne ed a qualunque sia l'oggetto che nell'interesse della scienza imprende a studiare. Se ad indagare gli istinti animali ed i misteri organici commisurati a conservare ed a riprodurre le piante bisogna svelare l'arcano motore di tutta la Natura, non è meno necessario l'amore nello studio delle cose che, senza vita propria, pur partecipano alla vita dell'universo, e sotto mille forme ed apparenze nascondono caratteri essenziali e tratti comparativi, confusi agli inutili particolari che ingombrano le descrizioni dettate dalla scrupolosa diligenza della fredda ragione non riscaldata dalla fiamma del genio, senza la quale sterile e vana rimane l'opera dello studio per quanto laborioso e gigante. La verità si conquista con lotta continua fortemente sostenuta contro alle difficoltà che l'offuscano, contro agli errori nei quali anche i più accorti possono cadere, contro alle

illusioni cui sono soggetti i sensi ed a quelle ancora maggiori cui è soggetta la mente. Succede la lotta non meno aspra e difficile contro alle opinioni, agli errori ed alle illusioni degli altri per far prevalere il vero che ognuno crede avere scoperto. Ed in essa duplice lotta, non la sola potenza dell'intelletto, ma le qualità dell'animo hanno tutte parte grandissima. Frena l'orgoglio della superiorità intellettuale la coscienza della insuperabile limitazione della mente umana; toglie ogni arroganza l'intimo senso del poco sapere di fronte all'immenso ignoto; impone benevola indulgenza la esperienza di se medesimo; ma quanto non sono così rare quella moderazione, quella modestia e quella bontà!

Al genio creatore, alla vasta sapienza, alla potenza dell'intelletto, alla operosità della mente e della mano si associarono in Paolo Savi fermezza di principii, integrità di carattere, severità di propositi, soavità di modi, animo generoso, cuore sensibile e benevolenza infinita per tutti come Dotto, come Cittadino, come Maestro, e noi che abbiamo goduto così largamente di quella imparziale bontà, la dichiariamo la prima fra le tante doti di sua superiorità che qui celebriamo, quella che più di tutte rimpiangiamo inconsolabili.

G. Meneghini

Presidente onorario del Comitato

SIGNORI

Rendere onoranza a chi ne fu veramente degno è sacro dovere al quale noi adempiamo inaugurando quel busto a Paolo Savi, al nostro grande maestro: ed io incaricato dai miei colleghi di parlare in questo giorno solenne, volenteroso ne assumeva l'ufficio perchè ben sapevo che qualora avessi preso a trattare di una parte qualsiasi della vita del Savi, opportuno alla circostanza sarebbe riuscito il mio discorso. Ma fattomi a scegliere fra gli innumerevoli argomenti della meritata lode dovetti convincermi che a parlare degnamente di Lui si richiedevano sapere, studio e tempo che a me mancavano ed una voce molto più autorevole di quella di un semplice studente.

Pur dovendo soddisfare all'impegno e trattare quandanche incompletamente dei meriti scientifici di Paolo Savi, io pensai di potere rispondere o Signori alla giusta vostra aspettazione dicendo del Museo da Lui creato e di alcuni momenti della Sua vita che più direttamente vi si riferiscono: il che sarà certo sufficiente a mostrare qual fosse questo genio al quale Pisa deve onorarsi di aver dato i natali.

I

Paolo Savi al sedicesimo anno di sua età già istruito nelle scienze fisiche e naturali fu ajuto prima al Padre Gaetano, illustre Botanico, poi al Professore di Storia Naturale ed incaricato di fare le collezioni zoologiche. Esso adunque col 1821 iniziò questo Museo che per opera Sua doveva crescere gigante e del quale due soli anni più tardi era nominato Direttore, affidato essendogli, dopo la morte del Santi, l'insegnamento della Storia Naturale.

È davvero sorprendente, quasi si direbbe incredibile l'attività colla quale sino da quei primi anni si accinse all'opera urgente di procacciare, preparare, studiare e disporre quanto sarebbe occorso perchè i giovani potessero studiare i meravigliosi prodotti della natura, ma è ancor più ammirabile e sorprendente la costanza colla quale perdurò sempre finchè visse nell'ardua impresa, dando esempio della più lodevole abnegazione, nè risparmiando sacrifici a conseguire il nobilissimo scopo che s'era prefisso.

Le preparazioni che si contavano nell'antico Museo erano pochissime e di nessun valore se si eccettui la collezione di conchiglie del Gualtieri. Il numero invece, la bellezza e la importanza delle nuove preparazioni ogni giorno più crescevano ed erano tutte opera delle mani stesse del Savi, perchè mancavano i mezzi a procurarsi aiuti, e quand'anche questi non fossero mancati, nessuno v'era che conoscesse nè i processi nè i principii della tassidermia. Ei volle poscia istruire i più volenterosi e lentamente conseguirne la cooperazione.

Ben presto a Lui mancò il luogo ove poter collocare le preparazioni, ond'ecco che viene ingrandito il locale e trascorso brevissimo tempo, venne nuovamente ingran-

Digitized by Google

dito e ridotto tale quale è ora. L'aver dovuto in un periodo brevissimo di tempo ampliare e per più di una volta il Museo a tante da renderlo quel vasto edificio quale è adesso, è prova eloquente ma dell'attività del Sarti e quindi del desiderio ardentissimo che ebbe avuto di potersi fornire di un locale che rispondesse alle esigenze scientifiche e forme in questo proponimento. Egli non solo pensava alle collezioni zoologiche ma ancora al conservare e di quelle geologiche e di quelle zootomiche.

La collezione zoologica è tale che sembra impossibile possa essere stata formata durante la vita di un uomo, e non tanto per il numero delle preparazioni ai un si per la perfezione colle quale furono eseguite.

Nel preparare, il Sarti non era schiavo di nessun sistema, ma variava a seconda dell'animale che doveva preparare, a seconda di ciò che gli dettava l'ingegno per una le sue preparazioni sono tra che anche al dire di valentissimi Tassidermisti italiani ed esteri. Ed anche il profumo e tale studi passeggiando per il Museo ben si accorge dal pregio di quelle preparazioni quando osservando un animale sembra « sembra vivo » Il Sarti oltre a rivelare sommo accurate si rivelò ancora valentissimo artista, e tale è l'atteggiamento che Egli dette agli animali tale il modo col quale gli aggruppò una oltre alla vita sembrano serbare ancora l'indole ed il costume. Così il Cinghiale ferito da lancia, abbracciato che ha un cane, tenta foggiare una altra come lo afferra per un orecchio e lo morde.

La Tigre reale ha l'atteggiamento maestoso; la fisonomia ne esprime la ferocia.

Tutti gli esseri feroci e paurosi del Lupo e delle

lupo di Toscana sono espressi nel gruppo che ci fa sembrare [illegible] alla lotta col Can da pastore, al quale fu già depredata una parte del gregge.

E così proseguendo potremmo ricordare quella singolare collezione di nidi che ci mostra i vari modi di nidificazione, la forma e gli abiti diversi nei sessi e nelle età degli uccelli; potremmo dire della naturalezza del gruppo degli storni che si posano sopra una testa di capra putrefatta, e così potremmo passare in rivista una ad una tutte le preparazioni ed in tutte vedremmo come il Savi avesse profonda cognizione dell'indole, dei costumi e dell'abito degli animali che preparava. Questa cognizione Egli l'avea acquistata coll'osservazione assidua e perspicace degli esseri viventi, e le sue scoperte, oltrechè negli scritti, restano pure eloquentemente espresse nelle sue preparazioni, le quali perciò riescono sommamente istruttive. Lo stesso si può dire dell'applicazione di tutti gli studj a quella parte della scienza, che è la classificazione, nella quale Egli potè, con così possente ed autorevole critica, conseguire i maggiori perfezionamenti per ciò che riguarda specialmente gli uccelli.

Oltre alle collezioni zoologiche accenneremo che Egli si occupò anche di quelle geologiche e di quelle toscane. La collezione geologica della provincia Toscana rappresenta per così dire i documenti delle sue scoperte, le quali non si fermarono già soltanto alla Geologia di questa parte d'Italia ma segnarono un progresso universalmente riconosciuto nella storia di questa scienza. Quale ora essa figura nel nostro Museo è opera del Savi ed insieme dell'illustre Professore Meneghini, che del Savi può dirsi essere stato più fratello che amico, tanto era l'affetto e tanta la stima reciproca che esisteva fra queste due persone carissime alla scienza.

Digitized by Google

La collezione zootomica (1) basterebbe da sè sola a dimostrare il sapere straordinario, la operosità infaticabile e l'abilità artistica di Lui. Le numerose preparazioni mettono sotto agli occhi dello studioso gli apparati, gli organi direi quasi le funzioni tutte, delle varie classi degli animali, in modo così evidente e nello stesso tempo elegante che l'apprendere diviene dilettevole ed il desiderio di studiare ne risulta quasi spontaneo. Mi sia concesso ricordare particolarmente le preparazioni di Antropologia comparata che dimostrano come il sapiente Naturalista si fosse occupato della questione oggidì tanto agitata dagli scienziati, quella voglio dire delle correlazioni organiche esistenti fra l'uomo e le scimmie antropomorfe, correlazioni dalle quali si vorrebbe desumere la comunanza di derivazione genetica. Le differenze anatomiche diligentissimamente studiate sono rese evidenti con così perfetta esecuzione che valgono molto più di voluminosi trattati.

Il Savi credeva che nello stato attuale della scienza e relativamente alla sfera possibile delle nostre osservazioni le specie organiche si dovessero riguardare come permanenti. La teoria quindi della derivazione dell'uomo da un tipo scimmiesco non poteva il Savi credere riguardarsi qual concetto scientifico, non potendosi nella scienza ammettere provata la trasmutazione delle specie. Come il Savi nel sostenere le sue opinioni non si allontanasse dallo studio dei fatti, e con quanta moderazione prendesse in esame le opinioni degli altri, ne discorrerà or ora, meglio di quello che potrei fare io, un mio collega il quale si è con particolare amore dedicato a questo studio.

---

(1) Nelle preparazioni Zootomiche fu coadiuvato dall'opera dei Professori Pacini e Studiati che del Savi furono Aiuti.

Ai pregi del Museo creato dal Savi e da Lui con l'opera di tutta la vita recato alla gloria che qui celebriamo, direttamente si connettono i Suoi scritti scientifici. Fin dai primi che pubblicò, benchè di piccola mole, conseguì fama di singolare dottrina. Come Botanico, come Geologo, come Zoologo e Zootomo fu ben presto universalmente conosciuto. I giornali ne riferirono le osservazioni e le scoperte, le memorie furono tradotte nelle lingue straniere, le accademie lo vollero ascritto tra i loro socj. I dotti di tutte le nazioni ricercarono la Sua corrispondenza ed accordarono al Naturalista Italiano una considerazione della quale non sogliono essere generosi.

Anche i viaggi del Savi hanno stretta attinenza al Museo, a vantaggio del quale, e direttamente per l'acquisto degli oggetti, ed indirettamente per la grande istruzione che ne derivava, egli li intraprendeva. In gioventù viaggiò moltissima parte dell'Europa, visitando giardini, musei e private collezioni: e con quanta bontà fosse accolto dai più illustri scienziati stranieri e quale stima avessero di Lui, ne fanno fede le lettere che gli dirigevano, tornato che fu in Italia: lettere che vengono religiosamente conservate dall'amorosissimo Figlio.

Come cacciatore per lo studio degli animali, e come Geologo per rilevare la struttura e le passate vicende del suolo Toscano, Egli continuò sempre a visitarne quasi si direbbe a palmo a palmo tutte le regioni: e quali frutti copiosi ed importanti derivassero da ognuna di quelle escursioni ben lo attestano, oltrechè le collezioni, le brevi relazioni colle quali ne rendeva conto, sia per iscopo scientifico, sia per ragioni industriali, sia finalmente per rispondere alle commissioni affidategli dal Governo. Nella

Digitized by Google

industria mineraria infatti fu, come autorevolissimo, frequentemente consultato, e la fiducia del Governo gli fu ben a ragione dimostrata pienissima nelle più importanti questioni. Fra le quali due come principalissime ne vogliamo ricordare, il riordinamento così delle saline di Volterra ed i provvedimenti suggeriti contro alla malaria della Maremma.

La dottrina dello Scienziato è palese negli scritti immortali che ad essi due argomenti si riferiscono e che anche dagli stranieri furono così altamente apprezzati. Ma della sapienza e del talento singolare dell'Uomo pratico risultarono pure evidenti le prove di fatto.

Quella industria della salinazione fu, per i tempi nei quali il Savi la fondò e la diresse, un modello di perfezione e fonte di ricchezza allo Stato. E dagli studii diligentissimi sulla causa della malaria derivarono le proposte che tendevano a migliorare le condizioni sanitarie di quelle provincie della Toscana; ed il Governo, facendone tesoro, nel volgere di pochi anni migliorò per modo le condizioni della Maremma da renderla in molta parte abitabile.

Ma ahi! pur troppo, che immune Egli non restava dai danni che tanto si affaticò a combattere a vantaggio degli altri. La Sua salute ne soffrì non poco, e di quando in quando ne sentiva gli effetti, e lenire i quali nella stagione estiva era costretto ad andare a Montecatini, e poi quando ve lo conducesse la indicazione terapeutica, pure volendo utilizzare ancora quel tempo, datosi a studiare le acque minerali dell'Alta Val di Nievole e specialmente quelle di Montecatini pubblicava insieme al mio illustre Maestro Professore Fedele Fedeli quel libro che porge ai Medici ai Naturalisti ed ai Malati un codice così prezioso.

Dalle poche nostre cose, delle quali facemmo cenno e che riguardano ciò soltanto fra i momenti della vita scientifica del Savi, resulta evidente come egli fosse di continuo lavoro, e fino agli ultimi momenti si mantenne tale, poichè pochi giorni avanti alla morte il Savi poneva termine alla Opera che intitolò « Ornitologia Italiana » la cui pubblicazione è attesa con impazienza dagli scienziati che sanno dover trovare in essa arricchita ed estesa a tutta l'Italia quell'opera Sua precedente che sotto il titolo modesto di Ornitologia Toscana fin d'allora costituiva il migliore trattato della Scienza Ornitologica.

Anche gli ultimi giorni della vita il Savi li consacrò alla scienza e per quanto la Sua salute poco lo consentisse, pure fino a pochi dì della morte la Sua voce risuonò dalla cattedra, fu l'ultima volta nella quale ascoltammo la Sua facile e dotta parola, e la memoria cara insieme e dolorosa non ne rimarrà finchè vivremo scolpita nell'animo nostro.

Se meritano lodi, onori e riconoscenza quelli che in un qualche ramo speciale dell'umano sapere giungano a grado elevato, perchè il conseguirlo non è dato a tutti, ma quelli stessi che ne hanno facoltà consacrano sempre a quell'intento tutto il loro volere e l'opera indefessa di tutta la vita, che dovremo dire del Savi che in tutte le scienze naturali fu sommo che in tutte lasciò l'impronta delle Sue scoperte e del Suo studio, che tutte sapeva associarle nel Suo insegnamento, il quale riesciva perciò così proficuo e gradito?

Nè questa grande attività scientifica impediva che il Savi si prestasse anche in altri modi in servigio ed a vantaggio della Patria. Splendide e ripetute furono le prove perchè per quanto occupatissimo nei Suoi studj

Digitized by Google

pure ora lo vedevi al Senato, ora al Consiglio Comunale, ora all'Accademia delle Belle Arti, della quale fu Presidente, ora in Commissioni e sempre attivissimo; ed in tal modo Egli insegnava a moltissimi essere dovere del cittadino, richiesta che ne sia, prestare la propria opera nel disbrigo delle pubbliche faccende.

Oh Italia! sorga presto il giorno nel quale fra i Tuoi figli Tu possa contarne molti che si rassomiglino al Savi e per l'amore che Egli aveva alla scienza e per le rarissime doti dell'animo Suo, allora e solamente allora potrai riacquistare la tua antica grandezza, il Tuo antico splendore.

Achille Ballori

[illegible]

In questo tributo di affetto e di venerazione al grande Maestro sia pure a me concesso di dire di lui brevi parole.

Paolo Savi, nella sua laboriosa e splendida vita con tanto frutto consacrata alla scienza, mostrossi seguace del Galileo e del Redi, discepolo illustre.

Con mente profonda, con genio potente seppe interrogare la Natura nelle sue incomparabili bellezze, nella sua grandezza, nella sua immortalità, comprenderne l'unità e l'armonia sublime delle sue immutabili leggi.

Continue prove troviamo nella vita di Lui del retto vigore dell'animo, e dell'altezza della mente nel seguire il vero metodo sperimentale. Quanto cauto mai andasse prima di dedurre da molteplici ripetute e diligenti osservazioni una teoria, una legge scientifica, quanto logico e severo fosse nel passare dall'osservazione dei fatti all'ordine loro, splendidi esempi ce ne sono i suoi pregevoli ed originali lavori, nei quali chiaramente si scorge l'orma di un genio che aveva compreso quanto mai arduo e difficile sia lo studio vasto e profondo dei fenomeni della Natura.

Digitized by Google

Dall'amore quindi alla scientifica verità, che non arrestasi innanzi ad autorità alcuna, nè ad apparenza qualsiasi che non teme nè lavoro, nè sacrificio, ma che ognora modestamente trionfa, fu guidato continuamente. E per ciò solo fu sempre condotto nelle principali questioni scientifiche naturali a combattere i teorici, che considerando le ipotesi come scienza, non credono necessario mettere al crogiuolo dell'esperienza le conseguenze.

Il Savi fu parimente contrario all'empirismo moderno esagerato, che su alcuni fatti insufficienti ha pretensione di fondare leggi scientifiche: poichè aveva compreso che come i deliri della speculazione non fanno che ingombrare il cammino della scienza, così questo falso positivismo non fa che creare un abisso tra le teorie e la realtà.

Seguace di quella filosofia che come dice Galileo, sta scritta in questo grandissimo libro, che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, l'Universo, e che non puossi leggere se prima non imparasi ad intenderne la lingua e conoscerne i caratteri, aveva per principio, che su la base di un ragionamento non è pienamente ben fondata, anche la più rigorosa deduzione logica può condurre a grandissimi errori e farci spaziare nelle nebbie della fantasia.

Tale egli si mostrò nella grande questione agitata fra i dotti, e popolarizzata dai così detti volgarizzatori della scienza, sulla discendenza dell'uomo da altra specie animale più o meno scimmiesca. Riguardo alla supposta trasformazione delle specie, egli con i più autorevoli antichi e moderni oppositori non poteva nella scienza accettare la ipotesi, che nessun fatto dimostrò vera, che

fatti moltissimi sembrano invece contraddire. La teoria dal Darwin proposta a spiegare il procedimento di quella ipotetica trasmutazione, mercè il trionfo dei più forti nella lotta della vita, e mercè la elezione che dei più adatti alle circostanze opera la natura, e che pur valente e piacevoli opera l'amore nell'unione dei sessi, sembrò a Lui peccare appunto di quel esagerato empirismo moderno, che a pochi fatti veri subordina le ipotesi, e quelle a queste indistintamente associando ragiona rettamente, ma su basi indimostrate.

Fu quindi con profondi studii, con laboriose preparazioni, con ricche collezioni di oggetti rari e difficili a procurarsi e quasi diremmo con giovanile ardore, ch'Egli si professò contrario alle moderne dottrine, che dal volgo si compendiano nell'assurda proposizione della discendenza dell'Uomo dalla Scimmia.

Questa opinione, che solamente dopo profonda ed imparziale critica, ed accuratissime osservazioni il Sarti emetteva, anzichè essere come da alcuni si volle preconcetta, era una prova novella della sua rigorosa deduzione.

Egli aveva compreso tutta la gravità e la vastità dell'argomento, e non spaventato da queste nuove teorie, come certi spiriti deboli e pusillanimi, i quali pretesero avvilirle senza comprenderle, in mezzo all'ardore di vivaci dispute, fra l'attrito di contrarie opinioni diedesi col severo coraggio della sua mente sublime a studiarle.

E col suo rigoroso metodo scientifico spingeva l'analisi dei fatti quanto è possibile, deduceva da essi quanto è rigorosamente esatto, ma rinunciava sobriamente alla positiva soluzione di problemi che strenuamente discussi e studiati non già solo adesso ed in questi ultimi

anni, ma da quanti furono dotti, pensatori e filosofi, non hanno ancora avuta una esatta e completa soluzione.

Però mentre combatteva certe dottrine, che furono da alcuni gettate nel campo della scienza con una certezza esagerata, con un certo disdegno orgoglioso, non disconobbe menomamente il merito del Darwin, il quale veniva ad aprire una nuova feconda via allo studio della Natura.

Se vi ha scienza che abbia difficoltà grandi, insuperabili talvolta, è quella della natura organica, lo spirito umano non saprebbe superarne maggiori: immensità nel numero, composizione di fenomeni, moltiplicità delle cause di errore trovansi qui unite. Quanto ad essa scienza era stato dannoso il volere spiegare le cause e l'essenza delle cose, altrettanto le è ora di danno il materiale empirismo che, professando di fare astrazione dalle cause prime, risulta implicitamente obbligato ad ammetterne d'innumerevoli seconde, e tanto maggiormente arcane.

E chi potrà oggi negare, che la sola severa logica dei fatti, inesorabile nelle sue conseguenze, non debba essere la base della soluzione di ogni scientifica questione? E chi il più bel frutto della Galileiana filosofia, dopo di avere per così dire di nuovo trovati i principii dell'unità, dell'ordine, della razionalità delle cose, della corrispondenza dei fatti colla natura, è il principio che l'analisi obiettiva dei fatti nelle loro più minute parti deve necessariamente precedere la sintesi?

E coi fatti e colle più splendide prove potremmo dimostrare qui più particolarmente tutto l'ordine logico sperimentale con cui il Savi era venuto nel concetto, che all'ipotetica identità originale degli esseri viventi mancava il sostegno di fatti e di ragionamenti bastanti, ma nè

questo sarebbe il luogo, nè la debolezza delle forze della mia mente basterebbero a dimostrarvelo con quella chiarezza, che a tali gravissimi argomenti si richiede.

L'indirizzo scientifico, che il Savi impresse ognora ne' suoi studii, ai suoi numerosi lavori ed al suo insegnamento apportò alla costruzione del grande edifizio della scienza, grandi e splendidi frutti.

Col suo vastissimo e profondo ingegno colla sua ferrea volontà, tutte comprese le scienze naturali, ed in tutte ove penetrò col limpido raggio della sua mente scoperse nuovi fatti, diradò le tenebre, appianò la via agli studii ulteriori, ne insegnò i modi, ne chiarì la meta.

La scienza fu per lui sapienza, come ben dice un illustre filosofo italiano, cioè armonia di relazioni fra le facoltà umane, le quali nell'amore di tutta la verità, che è altresì bellezza e bene, tutte coordina la volontà rigorosamente ordinata.

Il nome di Paolo Savi, già ovunque venerato, deve adunque collocarsi fra quelli gloriosi di coloro, sul cui nobile ed immenso lavoro riposa il progresso della Scienza della Natura.

A questa splendida gloria italiana, a questo sublime esempio di sapere e di virtù inspiriamoci adunque, o compagni di studio, per adempiere, quanto meglio per noi si potrà, i sacrosanti doveri che ci incombono.

Domenico Barsotti

Google

Scolare di Paolo Savi, più degli altri debitore di riconoscenza al Maestro, interprete dei sentimenti dei condiscepoli, Suo Collega ed interprete dei Colleghi illustri presenti a questa nostra famigliare e pia cerimonia, mi sia ora concesso di indirizzare la parola agli Scolari.

Alla dolcezza della pietà figliale che Vi inspirò, corrisponde in noi una grande dolcezza di affetto paterno. La vostra devozione per quello che fu è arra a noi dei vostri sentimenti nell'avvenire. E bene auguriamo di una generazione di studiosi che sente ed opera così nobilmente. La vostra carriera sarà felice e luminosa, se manterrete nella virilità i proponimenti oggi espressi nell'ardore giovanile.

Se il gelido torpore di egoista scetticismo minacciasse mai raffreddarvi il cuore, raddoppiate il fervore dello studio e sarà anche nella tarda età ravvivata in Voi la santa fiamma della gioventù.

Sarà questo il più grande, il più ambito compenso alle nostre fatiche e noi Ve ne ringraziamo in nome di tutti quelli che si consacrano all'insegnamento, in nome del Grande che onoriamo.

G. Meneghini.

94935456